ANNO 58 — TORINO *Lunedì 7 Gennaio 1924* — NUM. 6

LA STAMPA

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei comuni [illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	16 —
	Estero	» 120 —	60 —	30 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

Frangar, non flectar

La riforma dell'Istituto della cooperazione

Intervista coll'on. Bertone

Roma, 7, mattino.

Tra i fatti più notevoli di cui si occupa la cronaca politica della Capitale è venuta a prendere posto una riforma di alta importanza dal punto di vista economico e sociale, cioè, la riforma dell'Istituto nazionale della cooperazione, presieduto dall'ex-Ministro delle Finanze, on. Bertone.

Il relativo Decreto è stato ora pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale». Si tratta della riforma di uno dei maggiori Enti dello Stato, costituito nel 1913, per il credito alle Cooperative di qualsiasi specie. Lo Stato vi apportò man mano ingenti capitali, sino a quasi 30 milioni. Nel periodo bellico, e specialmente nei primi tre anni del dopo-guerra, l'Istituto fu chiamato ad un'opera che per certi aspetti fu squisitamente politica, in quanto è noto che il movimento cooperativo, tumultuoso e di formazione infrenabile, ebbe carattere spiccatamente politico e lo Stato lo dovette fiancheggiare e finanziare. Passata la bufera, che fu generale nel campo dell'economia, dovette intraprendersi anche dall'Istituto un'opera di revisione economica e di raccoglimento. E questa fu iniziata nello scorso anno dal nuovo Consiglio presieduto dall'on. Bertone, ex-Ministro delle Finanze. Ma, nel suo svolgimento, apparve necessario modificare l'intero ordinamento dell'Istituto, fattosi troppo complesso e non più rispondente alle nuove esigenze. Di qui il progetto che, elaborato dai Ministri dell'Economia nazionale e delle Finanze, ha dato luogo al recente Decreto.

Emissione di cartelle fondiarie

Sulla portata e sulle cause di esso, abbiamo creduto opportuno interrogare lo stesso presidente, on. Bertone, il quale cortesemente ha acconsentito a darci interessanti informazioni. All'ex-Ministro delle Finanze abbiamo anzitutto chiesto quale era la portata della riforma ora deliberata.

— L'intento — ci ha risposto l'ex-Ministro piemontese — è stato quello di semplificare l'organismo, renderne più agile il funzionamento e coordinarne meglio le varie forme di attività. Col nuovo ordinamento due delle tre Sezioni autonome, cioè, la Sezione edilizia e l'agraria, restano fuse in una, che attenderà soltanto più ai mutui fondiari, cioè alle lunghe scadenze, con la emissione regolare di cartelle fondiarie, il cui servizio sarà garantito dall'Istituto. Tutte le altre operazioni di credito agrario, di qualsiasi natura, saranno fatte dall'Istituto e vi sarà per ambedue le Sezioni un solo Consiglio di Amministrazione di 17 membri, compreso il presidente. In esso saranno formati due Comitati esecutivi. Basta accennare a tale innovazione per comprendere il benefico effetto che essa dovrà apportare.

— Come sarà composto il nuovo Consiglio di Amministrazione?

— Due membri saranno nominati dal Ministro dell'Economia nazionale, due dal Ministro delle Finanze, tre di concerto tra i due Ministri e da scegliersi tra gli esperti di credito e di cooperazione, due dalla Cassa nazionale di Assicurazioni sociali, uno dall'Opera nazionale dei combattenti, uno dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, e sei dagli altri Istituti di credito (Istituti di emissione, Casse di Risparmio, Monti di Pietà, Istituto Federale delle Venezie), che hanno concorso al capitale di fondazione dell'Istituto. Il presidente è nominato con Decreto reale, su proposta del Ministro per l'Economia nazionale. Gli Enti partecipanti sono convocati a Roma il 18 corrente per la designazione dei loro rappresentanti. Contemporaneamente, o subito dopo, avverranno le nomine ministeriali, cosicchè ho ragione di ritenere che entro il 18 corrente l'intero Consiglio sarà costituito.

Un bilancio di 900 milioni

— Con quali risorse funzionerà l'Istituto?

— Con risorse imponenti. L'Istituto si troverà ad avere un capitale sociale di 200 milioni interamente versati. La Sezione fondiaria avrà un capitale di circa 60 milioni. Su tali basi le operazioni possono ascendere a cifre vistose, perchè la Sezione fondiaria può emettere sino a 480 milioni di Obbligazioni e l'Istituto può disporre di un risconto a buone condizioni sui propri partecipanti sino a parecchie centinaia di milioni. Si pensi che oggi l'Istituto colle due Sezioni ha un bilancio complessivo di circa 900 milioni, dei quali circa 300 di portafoglio cambiario.

— Ritiene sicuro e conveniente l'investimento di somme in titoli fondiari dell'Istituto?

— Il mercato non è ancora favorevole agli investimenti fondiari in genere. La politica di raccoglimento nella emissione dei Buoni del Tesoro, ora in piena attuazione, sarà, ad esempio, uno dei più efficaci elementi di rivalutazione dei titoli fondiari e per quelli che furono e che saranno emessi dall'Istituto non esito ad esprimere la fiducia assoluta nella loro bontà e solidità. A prescindere dal capitale dell'Istituto, dalle rigorose cautele nei mutui, non si può dimenticare che si tratta in fondo di un Istituto di carattere statale, creato dallo Stato con capitali ingenti, che il Governo vigila e beneficia con assidua cura. E nessuno può disconoscere che questa è un'altissima guarentigia, perchè può affermarsi che i titoli fondiari dell'Istituto emessi e fruttanti un interesse che sarà tra il 5,50 e il 6 %, costituirà un prudente e tranquillo servizio.

— Il decreto parla di utili accantonati sino al 1930. Che cosa significa?

— Fu la sanzione del Governo al proposito di saggia previdenza, manifestato dall'attuale Consiglio di amministrazione. Come tutti gli Istituti di credito, come tutte le aziende commerciali ed industriali in genere, l'Istituto non fu esente dalle vicende che si abbatterono sull'economia nazionale in questi ultimi anni. Vi furono inoltre periodi, che io chiamerei di profondo smarrimento, in cui la cooperazione perdette, si può dire, interamente la propria fisonomia e le proprie caratteristiche e divenne strumento speculazione politica e l'Istituto le fece credito. Si vide un pullulare, scandaloso di associazioni dette di cooperative non avevano che il nome e dietro le quali si nascondevano alternativamente, quando non insieme, l'affarismo e l'arrivismo. La deviazione degli spiriti fu così violenta, che persino vecchi e solidi organismi non seppero sottrarsi al fascino di avere denaro e ne approfittarono, ma, anzichè migliorare, intristirono. Esempio tipico, il Consorzio degli operai metallurgici che doveva essere un organismo di assistenza tecnica ed amministrativa delle cooperative aderenti, avente ciascuna un proprio patrimonio formato dal risparmio degli operai, il quale portava che gli operai la vigilassero e la difendessero. Anzichè rispettare e difendere l'autonomia patrimoniale delle cooperative, il Consorzio comprò da esse con 17 milioni avuti dall'Istituto tutti gli stabilimenti. Gli operai furono ben felici di ricuperare d'un tratto le loro quote e quel giorno il Consorzio, privo dell'elemento di vita che è la responsabilità finanziaria dei componenti delle cooperative, col gravame della diminuzione del lavoro, declinò ed ora, aiutato dalle provvidenze governative e diretto da persone di criterio e di energia, sta faticosamente rialzandosi. Nel campo della cooperazione di consumo, la crisi economica, derivante da cause generali, imperversò con particolare intensità. Non si sottrassero organismi — vere glorie della cooperazione. Cito l'Unione cooperativa di Milano, l'Alleanza Cooperativa di Torino, l'Unione cooperativa degli agenti ferroviari di Verona. E sorvolo su quella cooperazione agricola che nacque all'epoca dell'occupazione delle terre, dello spossessamento vero o proprio delle Opere pie, obbligate a concedere fondi in affitto a prezzi derisori. La conclusione è piena di ammaestramenti: solo dove e quando la cooperativa nacque e visse in povertà di mezzi materiali ma in ricchezza di spirito di volontà e di sacrificio dei soci, essa fiorì e diede i risultati migliori; dove e quando si adagiò sul credito e su altre agevolazioni economiche ottenute senza scopo e con larghezza, cadde e fu una sciagura per tutti. Non diversamente avviene tra gli uomini. La scuola del sacrificio e della responsabilità è la sola che faccia ascendere. In molto parte questo movimento cooperativo o falso, o incapace, o illuso, fece capo, come dicemmo, all'Istituto e cagionò gravi perdite che furono accertate e vanno rapidamente riparandosi. Dico rapidamente, perchè l'ingente capitale sociale permette di realizzare ogni anno forti utili che già nei due esercizi decorsi furono, con unanime voto del Consiglio destinati alla copertura delle perdite. Ora il Governo, concedendo, oltre ad altre provvidenze, l'impiego degli utili al risanamento del passato sino al 1930, ha assicurato la piena ed integrale sistemazione del bilancio in breve termine, il che è ottima cosa, perchè un Istituto come questo, per il carattere suo e la finalità che si propone, grandi servizi può rendere sempre alla pubblica economia, al Governo ed al paese e deve trovarsi in condizioni tali da poter ispirare la più grande fiducia.

La lezione del passato

— E ritiene che nell'avvenire non vi saranno sorprese?

— Crederei — soggiunse l'on. Bertone concludendo l'intervista — di poterlo escludere. La lezione del passato, se è costata molto denaro, ha anche insegnato molte cose. L'esperienza in una gestione complessa e delicata quale è il credito alle cooperative, è preziosa. Oggi i rapporti delle cooperative coll'Istituto si sono fatti più intimi e chiari. L'Istituto, avendo rinnovato in parte e rinforzato il proprio organo interno di controllo tecnico e finanziario, può seguire più da vicino la vita e le condizioni delle cooperative che finanzia. Queste, alla loro volta, raggruppate in sindacati bene attrezzati e pure esse ammaestrate dagli errori trascorsi, aiuteranno nella buona opera di vigilanza e di difesa. Non si eviteranno le perdite normali che vi sono in ogni azienda di credito e che sono sempre previste in una determinata percentuale, ma ritengo siano allontanate definitivamente le sorprese. La vigilanza ed il senso di responsabilità del nuovo Consiglio di Amministrazione e l'opera intelligente ed attivissima del nuovo direttore generale comm. avv. Paolo Teruzzi, la benevolenza del Governo e dei migliori Istituti di credito, a cominciare dagli Istituti di emissione, i propositi sani e sinceri della cooperazione, uscita ormai dall'acuto travaglio di una crisi spirituale ed economica, consentono all'Istituto di guardare con tutta tranquillità al suo domani ed ai compiti affidatigli.

S.

La revisione delle tabelle del personale giudiziario

Roma, 7, mattino.

Il Ministero della Giustizia comunica: «Il termine stabilito per le eventuali modifiche delle tabelle relative alla ripartizione numerica del personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie nei vari uffici giudiziari è stato prorogato, in virtù dell'art. 7 del testo unico dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, a tutto il 31 dicembre 1924. Tale proroga è stata resa necessaria dal fatto che col 1.o gennaio corrente è entrata in vigore la legge che aumenta la competenza dei pretori e dei conciliatori. Per effetto di tale legge si verificherà indubbiamente un notevole spostamento nella distribuzione delle cause civili fra i diversi uffici giudiziari ed è pertanto evidente la necessità di conoscere quale sarà in definitiva il lavoro che verrà a gravare sui singoli uffici prima di procedere ad eventuali modificazioni delle rispettive piante organiche. Gli effetti dell'aumentata competenza dei pretori e dei conciliatori non potranno constatarsi se non quando sarà trascorso un congruo termine dall'applicazione della legge, e d'altra parte alle eventuali modifiche delle piante organiche, si intende di provvedere con unico decreto. Conseguentemente le istanze, le proposte, i memoriali, ecc., per variazione di personale che prima del termine suddetto pervenissero al Ministero della Giustizia dalle rappresentanze degli enti interessati, non saranno prese in considerazione poichè tali istanze non potrebbero fondarsi su elementi e dati statistici sicuri e definitivi che per le ragioni suesposte non potranno aversi prima che si manifestino, in tutta la loro portata, le conseguenze delle nuove norme regolatrici della competenza per valore».

Il voto dei chimici al ministro Oviglio

Roma, 7, mattino.

Il segretario generale del Sindacato nazionale chimici laureati, dott. Baldani, è stato ricevuto dall'on. Oviglio, ministro di G. G., al quale ha presentato ed illustrato l'odierno ordine del giorno votato dal recente congresso dei chimici italiani, nel quale si riafferma l'urgenza di addivenire alla pronta sistemazione giuridica della professione ed al riconoscimento ufficiale del titolo di chimico, e si fa voti perchè il progetto di legge sugli ordini professionali, compilato dall'on. Oviglio ed approvato dal Consiglio dei ministri il 30 marzo 1923 ed ora decaduto per la chiusura della sessione parlamentare, venga senz'altro approvato con decreto-legge, esaudendo così quella che per lungo tempo è stata ed è la legittima aspirazione dei chimici italiani.

I metallurgici tedeschi accettano le dieci ore di lavoro

Nuova crisi sassone - I repubblicani di sinistra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, mattino.

La crisi del Landtag sassone, che l'altro giorno pareva risolta con la formazione di un gabinetto di coalizione, si è riaperta. In seguito ad un voto emesso dalla sezione sassone del partito democratico col quale voto si impone al presidente dei ministri di presentare le immediate dimissioni, negando la collaborazione coi partiti borghesi.

A Berlino cospicue personalità politiche hanno fondato alla presenza di numeroso pubblico, il nuovo partito repubblicano di sinistra il quale si propone di lavorare alla trasformazione della Germania e di principare direttamente alle prossime elezioni tanto nel Parlamento che nel nuovo raggruppamento democratico.

Il conflitto metallurgico si è composto improvvisamente, attraverso trattative condotte fra le organizzazioni proletarie e quelle dei datori di lavoro. Si è composto attraverso un compromesso, per il quale mentre gli operai accettano di prorogare l'orario lavorativo anche fino a 10 ore giornaliere, gli industriali rinunziano ai licenziamenti ed alla riduzione degli stipendi. Così, oggi, dopo la firma dell'accordo, tutte le officine saranno riaperte.

Una bomba contro il palazzo del Mikado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 7.

Durante una dimostrazione avvenuta l'altra sera davanti al palazzo del Mikado, attualmente non occupato dalla famiglia imperiale, un coreano ha lanciato una bomba, che non è esplosa. Il lanciatore è stato immediatamente arrestato e trovato in possesso di altre tre bombe. Ha dichiarato di essere giunto la mattina stessa da Shangai.

L'emigrazione italiana nell'Argentina

Buenos Aires, 7.

Il presidente Alvear ricevette il prof. Dinale, al quale ha riaffermato il desiderio della Repubblica argentina di una sempre più stretta amicizia e collaborazione con l'Italia. Parlando dei problemi dell'emigrazione, il Presidente ha escluso la possibilità che vengano posti limiti alla emigrazione, essendo intendimento del Governo che la nuova legge disciplini il movimento per evitare la dispersione e lo sfruttamento dei coloni. La nuova legge, ha concluso Alvear, tende a stabilire l'accordo tra i Governi e le sane iniziative private per raggiungere uno scopo nazionale. (*Stefani*).

LA CRISI INGLESE

Un colloquio Mac Donald-Haldane

Un retroscena: l'intervento del Re

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7 mattino.

Il nuovo Parlamento terrà domani la sua prima seduta, la quale sarà interamente dedicata al giuramento dei deputati ed alla nomina dello *speaker*. La crisi politica non raggiungerà il suo punto culminante e risolutivo prima del 16 o 17 di questo mese.

"L'esecuzione del Gabinetto conservatore,,

I laburisti ed i liberali sono d'accordo nel fissare al 17 prossimo «l'esecuzione del gabinetto conservatore». La giornata di domani non sarà quindi importante per ciò che concerne i suoi aspetti esteriori ed ufficiali, ma in quanto si inizieranno in quel giorno, nelle varie sale di riunione dei gruppi a Westminster, le discussioni delle varie frazioni per concordare i piani di attacco e di difesa in vista della battaglia che dovrà iniziarsi appena terminata la cerimonia ufficiale dell'inizio della legislatura. Circa la nomina dello *speaker* è accertato che tanto il partito conservatore quanto quello laburista presenteranno una mozione proponente alla Camera la pura e semplice rielezione dell'on. Whitley a *speaker*, per la durata della nuova legislatura.

Mercoledì o giovedì prossimo l'on. Baldwin convocherà un Consiglio di gabinetto, nel quale verrà data forma definitiva al testo del discorso della Corona. La questione fondamentale del protezionismo occuperà gran parte delle prossime discussione di gabinetto. Questo dovrà decidere se includere oppure no il protezionismo, quale rimedio sovrano della disoccupazione, nel discorso reale, nonostante che il paese a maggioranza schiacciante si sia dichiarato contrario a qualsiasi cambiamento del presente regime fiscale. Ad ogni modo, quali che possano essere le decisioni di Baldwin e dei suoi collaboratori, esse non potranno esercitare un qualsiasi influsso sullo svolgersi dei prossimi avvenimenti.

Domani mattina si riunirà a Westminster il gruppo parlamentare laburista, per udire la lettura di un discorso-programma, che l'on. Mac Donald terrà poi alla sera stessa all'Albert-Hall. Si riferisce che il leader laburista chiederà al gruppo parlamentare un'esplicita approvazione delle idee programmatiche del suo discorso e comunicherà ai suoi amici politici la lista dei membri del nuovo gabinetto. Si apprende poi che alcune conversazioni, alle quali una grande importanza è attribuita in questi ambienti politici, sono avvenute giorni or sono tra Mac Donald e lord Haldane. Il primo avrebbe interrotto il suo viaggio di ritorno a Londra per soffermarsi per varie ore in una cittadina, di cui si tace il nome, ed incontrarvi colà, lontano dagli occhi dei reporters, lord Haldane, a cui Mac Donald vorrebbe offrire la carica di lord Cancelliere. Secondo un'altra versione, Mac Donald si sarebbe incontrato coll'ex ministro, non per offrirgli l'alta carica, ma per ottenere appoggi e consigli per la definizione del grave problema dei rapporti del nuovo governo colla Camera alta.

Re Giorgio ed il protezionismo

Un organo ebdomadario di parte liberale, noto per la serietà delle sue informazioni politiche, ha destato viva impressione nei circoli politici londinesi, facendo alcune rivelazioni sensazionali sulla parte avuta personalmente da re Giorgio sugli avvenimenti che condussero alla sconfitta elettorale del partito conservatore ed alla presente crisi politica. Il giornale asserisce che re Giorgio tentò di persuadere l'on. Baldwin a rinunziare al suo progetto di sciogliere la Camera ed indire nuove elezioni sulla piattaforma del protezionismo. Il primo ministro insistette nel suo diritto, in base alla costituzione e rifiutò quindi di seguire il consiglio del Sovrano. Re Giorgio, allora, dopo avere fatto presente al primo ministro i pericoli cui sarebbero andati incontro il Governo ed il suo partito, concesse il decreto di scioglimento della Camera, ma chiese che le obbiezioni da lui fossero scritte in un verbale.

La crisi attuale continua frattanto ad ad essere oggetto di interminabili commenti giornalistici, nei quali i più svariati aspetti della situazione interna ed estera e le probabili trasformazioni che essa subiranno coll'avvento del laburismo al potere sono esaminati e discussi sotto l'angolo visuale del partito a cui gli scrittori appartengono. Molto s'è scritto sulla politica estera del nuovo governo, ma se si escludono gli articoli e le dichiarazioni di personalità laburiste d'altronde di secondo ordine, come pure i presagi di avversari più o meno dichiarati di Mac Donald e di Asquith, poco o nulla è dato di sapere sui propositi del prossimo *premier* in fatto di politica estera. Di sicuro per ora non vi è che il riconoscimento della Russia.

Per il prestigio britannico

Qualche giornale di parte conservatrice, come il *Times*, è venuto insistendo sulla primordiale necessità di ristabilire, con una saggia ma energica politica, il deperito prestigio britannico in Europa. Sullo stesso tema batte Garvin sull'*Observer*. Garvin asserisce che, mentre la guerra avrebbe dovuto ingigantire il prestigio inglese, esso è venuto precipitando al più basso livello che mai fu raggiunto da due secoli in qua, mentre la supremazia militare francese in Europa non fu mai così forte dal tempo di Napoleone in poi. «Per i prossimi anni dovremo vivere sotto questo stato di cose. Nessuna illusione è possibile al riguardo. La situazione creata in Europa ed in Inghilterra da questo stato di cose richiede tenacia di propositi e pazienza nel giudizio». Secondo Garvin il primo passo del nuovo governo dovrà essere quello di «porre termine al pratico isolamento dell'Inghilterra ed alla degradante politica della oscillazione tra il protestare ed il ritirarsi». Garvin spera che il governo laburista riconoscerà la Russia «senza perdita inutile di giorni» o negozierà sui debiti e sugli indennizzi dopo avvenuto il riconoscimento. Il secondo passo del nuovo governo dovrebbe essere l'inizio di una politica chiara e decisa destinata a condurre la Germania, non solo nella Lega delle Nazioni, ma nel Consiglio di essa. Il terzo passo dovrebbe essere «la conclusione di un accordo definito coll'Italia e la Spagna». Senza l'appoggio di queste due Potenze, secondo il Garvin, l'Inghilterra non potrà conquistare una forza sufficiente per esercitare una azione decisiva sulla politica europea.

L'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* crede di poter confermare la voce secondo cui Mac Donald assumerà la presidenza del Consiglio ed il dicastero degli Esteri. Sembra che egli assumerà quali suoi collaboratori al Foreign Office l'on. Tom Shaw e l'on. Arturo Thompsonby, il quale ultimo occupò già posti diplomatici importanti in varie ambasciate o legazioni. Posti di ambasciatore in grandi città sarebbero inoltre offerti, con quasi certezza, a lord Acton, e, con molta probabilità, anche all'on. Noel Buxton, il quale si è specializzato nei problemi orientali.

Francia e Piccola Intesa nei commenti inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7 mattino.

Una nota dell'Agenzia *Reuter* conferma che verso la metà di questo mese, le circostanze permettendo, il dottor Benes verrà a Londra per discutere con il Governo inglese la situazione europea in genere e quella in rapporto col trattato recentemente concluso da Praga con Parigi.

Gli informatori diplomatici di questi giornali attribuiscono una eccezionale importanza alla prossima conferenza della Piccola Intesa che si aprirà mercoledì prossimo a Belgrado. L'importanza di questo convegno è accresciuta anzitutto dal fatto che da esso potrà scaturire un piano concreto di azione nei riguardi della Russia. Nessuno sembra qui dubitare, sino a questo momento, che il riconoscimento della Russia sarà uno dei primi risultati della conferenza di mercoledì. In secondo luogo una particolare attenzione è qui rivolta ai rapporti presenti fra Praga e Belgrado da un lato e Bucarest dall'altro. Mentre la Jugoslavia è ansiosa di giungere al più presto ad una alleanza politico-militare colla Francia, analoga a quella conclusa colla Czeco-Slovacchia, la Romania intende non solo rimanere estranea a queste alleanze, ma anzi fare evidenti, tanto a Praga quanto a Belgrado, i danni che scaturirebbero per la Piccola Intesa nell'insieme.

Secondo la versione degli informatori diplomatici inglesi, i rapporti tra Francia e Romania sarebbero al momento presente tutt'altro che cordiali. E qui se ne scorge una riprova nella scarsa disposizione dimostrata dalla Commissione finanziaria francese a concedere alla Romania quei prestiti, che con tanta facilità vennero elargiti da Parigi alla Czeco-Slovacchia ed alla Jugoslavia. Quali siano le cause delle difficoltà intervenute tra la Francia e la Romania è difficile dire. A titolo di cronaca, va però ricordata questa interessante informazione del *Manchester Guardian*. «Tempo fa — scrive il giornale — delle trattative furono intavolate fra un Sindacato finanziario francese ed il Governo romeno per lo sfruttamento di alcuni bacini petroliferi di Romania. I negoziati furono bruscamente interrotti da Poincaré, il quale avanzò, per conto del Governo francese, domande di privilegio di natura quasi monopolistica sui bacini petroliferi di Romania. L'on. Bratianu rispose con un categorico rifiuto. Poincaré non cedette, poichè — dice il *Manchester Guardian* — [illegible] di una [illegible] tratta con gli [illegible] con i [illegible] quando tratta [illegible], come la Romania. Egli rimase [illegible] della risposta di Bratianu e fece noto il suo malumore a Bucarest».

Un agitatore di idee

VIENNA, gennaio

Il conte Riccardo Nicola Coudenhove Kalergi è nell'Europa centrale una delle giovani personalità che più emergono e che più si son poste in evidenza nel campo filosofico-sociale, che alla divulgazione delle proprie teorie ed iniziative maggiormente fa propaganda e va quindi raggiungere una maggiore popolarità. Alla sua popolarità contribuiscono indubbiamente anche elementi strettamente personali: l'essere il marito della notissima attrice drammatica Ida Roland, l'essere ricco, affabile con tutti, e il possedere quel certo che di esotico datogli dall'aver avuto una madre giapponese, il che imprime al suo viso quell'eterno sorriso degli orientali, che nella sua enigmatica essenza racchiude un fascino particolare.

Dal dopo guerra e dal groviglio dei problemi che la convulsione sociale della guerra mondiale ha generato, Coudenhove Kalergi vuol trarre i capoli per intessere la tela dell'avvenire. In un suo lavoretto «*Adel*» — nobiltà — ha voluto studiare di dove i nuovi aristocratici, gli eletti, sorgeranno; nella «*Apologie der Technik*» — Apologia della tecnica — ha sciolto un inno alla forza del lavoro e della tecnica, il romanticismo dell'avvenire; nell'ultimo suo lavoro, il più importante, «*Pan-Europa*», ha voluto tracciare la via degli Stati Uniti d'Europa, ch'egli ravvisa una necessità assoluta per la salvezza della civiltà avvenire. Per la diffusione delle proprie teorie e per la possibile loro attuazione ha fondato una Casa editrice, alla quale pure pose il nome di «Pan-Europa».

* * *

Nell'esame della nobiltà, quale espressione di una selezione delle razze umane, il Coudenhove ci rammenta come l'aristocrazia antica sia sorta dalla violenza o dal privilegio, si sia affinata nel perpetuarsi di tradizioni e nell'orgoglio di un'antica prosapia, e come, dopo aver diretto per secoli la politica di tutti i paesi, abbia volto al tramonto come forza sociale pel sorgere della vita moderna, che nella tumultuosa città ha concentrato i principali valori, togliendoli alla campagna, che per millenni li aveva incontestatamente conservati. Chi saranno gli aristocratici dell'avvenire? Nobiltà richiede estetica del corpo e dello spirito in una completa armonia e vitalità. La società odierna è retta prevalentemente dalla plutocrazia, che, per ingannare i popoli, si ammanta di democrazia. Da questa premessa di falsità, dal fatto che la plutocrazia agisce guidata dal puro egoismo e che la sua struttura è prevalentemente materialistica, anzichè idealista, l'autore non crede che dalla plutocrazia possa sorgere l'aristocrazia del domani. L'esuberanza dello spirito, l'ipertrofia cerebrale della razza ebraica potrebbe indurre a pensarla una di tali fattori. In buona parte d'Europa, capitalismo, giornalismo, letteratura sono oggi in mano degli ebrei: fra essi vi sono i più puri e i più corrotti fra gli uomini; nessuna meraviglia se questo popolo, dopo millenaria compressione, abbia tali espressioni di cerebralità come l'odierna. Nell'ebreo Lassalle, nel quale la bellezza del corpo era unita alla nobiltà del carattere, l'autore vede uno dei tipici rappresentanti della nobiltà avvenire. Ma la nobiltà avvenire non sarà nè feudale, nè ebraica, nè borghese, nè proletaria: sarà sintetica. Razze e classi, nel significato odierno, scompariranno: rimarranno le personalità. La nobiltà del passato era basata sulla quantità, sia degli antenati che dei milioni, quella dell'avvenire sarà basata sulla qualità: valore personale, completezza dello spirito, del corpo, dell'animo. Oggi, in uno stadio di transizione, non vi sono schiatte nobili, ma individui nobili. Tra tutti gli eccelsi nella bellezza del corpo e dello spirito verrà in avvenire formandosi una specie di inconscia simpatia, determinata dalle leggi segrete di un'attrazione erotica: si formeranno fra i migliori le aristocrazie dell'avvenire guidate nella loro selezione, da una eugenica divina.

* * *

Nell'«Apologia della Tecnica» il nostro autore si preoccupa del fatto che la cultura moderna ha mutato l'Europa in una specie di ergastolo, dove gli uomini sono costretti ad un lavoro coatto e che ha tolto loro quella libertà che un tempo godevano assieme a tutti gli altri animali. Per la liberazione dell'uomo non ravvisa che quattro vie: la via verso il regresso, l'emigrazione verso paesi vergini od ancora incolti; la via verso l'alto, cioè la conquista del dominio; la via verso l'interno, etica, autodominio ed autolimitazione, ricerca della pura libertà dello spirito; la via verso l'avanti, la tecnica, il progresso tecnico scientifico e per di meglio l'applicazione tecnica delle scoperte della scienza. Questa è la via che l'autore ravvisa la più adatta alla liberazione nel regime culturale europeo, negando alla politica di poter raggiungere con altri mezzi un tale risultato. Nè l'etica, nè l'arte, nè la religione, nè la politica da sole potranno senza la tecnica portare al benessere l'umanità. Gli europei, a differenza degli asiatici, percorrono infatti questo cammino: mentre gli asiatici stanno all'infuori del tempo, gli europei camminano col tempo ed aspirano al futuro: i primi amano la contemplazione, questi l'azione; gli asiatici hanno il culto degli antenati, gli europei quello dell'infanzia, e questo culto dell'infanzia si radica e deriva dalla fede nell'evoluzione: ecco perchè la tecnica, unita all'etica che ne forma lo spirito, in mano all'europeo potrà portarlo ad una futura definitiva liberazione.

* * *

Nella prefazione di «Pan-Europa», il Coudenhove annuncia solennemente che questo libro è destinato a risvegliare un grande movimento politico che sonnecchia in tutti i popoli, ed al sorriso degli scettici risponde coll'osservare che ogni grande avvenimento storico ha sempre cominciato coll'essere schernito come utopia e finito col divenire una realtà. Il primo ventennio del nuovo secolo ha segnato indubbiamente l'inizio del decadimento dell'Europa. Dall'Europa l'autore esclude l'Inghilterra — che trae ragione di vita e di prosperità dai domini coi quali forma un unico tutto e che all'Europa continentale è legata soltanto fino a un certo punto — e la Russia, che sempre verso l'Asia si estende e che da potenza europea è divenuta potenza eurasica. Lo sviluppo di queste due grandi parti politiche del mondo, colla emancipazione dell'Asia e con l'accrescimento della potenza politico-economica dell'America, sono gli avvenimenti che aggravano e formano il corollario al tramonto dell'Europa, che ha già perduto ormai la egemonia mondiale. L'Europa indebitata, in un caos di valute, minacciata militarmente dalla Russia ed economicamente dalla concorrenza americana, è ormai ridotta alla difensiva; offre un triste quadro di dissensi, di invidie, di gelosie, e marcia inevitabilmente incontro ad uno sfacelo: a ciò occorre porre un riparo. Il mondo è divenuto piccolo: i grandi Stati hanno avuto la loro funzione storica, ma ora, per i progressi della tecnica, sono diminuiti all'importanza dei piccoli Stati di un tempo; fra Stato ed umanità si è insinuata una nuova formazione politica: il gruppo di Stati. Il tentativo wilsoniano di costituire un'alleanza Lega delle Nazioni è fallito, si sono rafforzate invece le unioni di Stati che già effettivamente esistevano e si delineavano: lo Stato russo, che comprende grandi e piccoli russi, ucraini, turcomanni, georgiani, armeni e chirghisi; lo Stato inglese, vera federazione di popoli anglosassoni e iranici, e Pan-America che va sviluppandosi in un continuo e costante sforzo unitario. Mentre fuori d'Europa il fenomeno sintetico giganteggia, in Europa accade esattamente il contrario: qualunque piccolo staterello vuole qui la sua piena ed indipendente sovranità, senza curarsi della propria capacità di vivere e di vincere nella lotta della concorrenza. Se quindi gli Stati europei non si decideranno ad unirsi conciliando libertà ed autonomia con un principio federativo, finiranno col venire stritolati inghiottiti dalle altre crescenti forze mondiali, sia militarmente che economicamente. Nella civilissima Ellade antica, Atene, Sparta e Tebe combattevano tra di loro; non valse l'eloquenza di Demostene a creare la federazione ellenica contro il pericolo macedone, e Filippo distrusse la libertà della Grecia: oggi la Macedonia dell'Europa si chiama Russia nella sua marcia fatale verso occidente. La salvezza è nella Pan-Europa: l'unione politica ed economica di tutti gli Stati, dalla Polonia al Portogallo, in una federazione di Stati.

Uno dei principali ostacoli alla realizzazione di questa idea è lo chauvinismo nazionale, che ha il dogma della comunanza di sangue in ogni singola nazione. Ma tale dogma è un mito, afferma Coudenhove; nazioni di razza pura non ve ne sono, l'Europa è una mescolanza di popoli. I francesi, ad esempio, sono più germani dei prussiani, slavi germanizzati. Dei maggiori filosofi della Germania, Kant era scozzese, Schopenhauer olandese, Nietzsche polacco, il poeta nazionale ungherese Petöfi era slovacco, Bonaparte, Gambetta, Zola non erano francesi ma italiani, e persino Lloyd George non è un inglese. Le case regnanti ancora esistenti in Europa sono, all'infuori di quella jugoslava, di origine tedesca e francese. Dove sono, dunque, queste vantate comunanze di sangue? Le nazioni sono, ad avviso dell'autore, simbiosi derivate dalla comunanza di spirito dei grandi uomini e dei loro popoli: Dante e gli italiani, Lutero ed i tedeschi, Corneille, Racine, Voltaire ed i francesi; scuola, letteratura, stampa sono gli organi della nazione moderna dove gli spiriti si fondono in un unico tutto: compito quindi di coloro che vogliono dar vita a Pan-Europa è quello di risvegliare le comunità di spiriti della nascente Europa. Ricercare ciò che unisce, si deve, non ciò che divide.

Lo sviluppo dell'organizzazione pan-europea dovrebbe, secondo l'avviso di Coudenhove, procedere per gradi: dapprima un congresso europeo promosso da uno o da più Stati d'Europa, e quale nazione più adatta ad assumere una tale iniziativa viene indicata senz'altro l'Italia, unica grande potenza che conservi relazioni di amicizia con tutte le altre; poi costituzione di un tribunale arbitrale, poi un'unione doganale, ed infine la costituzione degli Stati Uniti d'Europa sul modello degli Stati Uniti d'America. Non seguiremo l'autore nella elencazione dei vantaggi che ai singoli Stati deriverebbero da una simile unione, e [illegible] nella confutazione degli argomenti dei presunti avversari che divide in quattro gruppi: chauvinisti, comunisti, militaristi ed industriali protezionisti. A titolo di curiosità rammenteremo soltanto che il Coudenhove ha pensato persino alla bandiera della futura Pan-Europa: una croce rossa su di un sole d'oro; i simboli dell'umanità e della ragione.

Numerose sono le adesioni che il Coudenhove ha raccolto e raccoglie alla diffusione della sua idea ed una vera folla desiderosa di ascoltare la parola del giovane filosofo accorre alle sue conferenze, che si susseguono frequenti. Ci dirà l'avvenire se anche questo movimento pan-europeo sarà destinato a far la fine di altre analoghe teorie pacifiste, oppure se, dati i tempi nei quali è sorto e si è sviluppato, riuscirà a darci dei frutti migliori.

ENRICO GIOVANARDI.

R. N. COUDENHOVE-KALERGI — «Adel» — Verlag Der neue Geist, Leipzig — «Apologie der Technik» — id. id. — «Pan-Europa» — Pan-Europa Verlag, Wien.

L'on. Mussolini visita gli scavi di Ostia

Roma, 7, mattino.

Ieri l'on. Mussolini si è recato in automobile ad Ostia, dove ha minutamente visitato la vasta zona archeologica, i monumenti già restituiti allo studio degli appassionati e gli scavi in corso. La visita del presidente del Consiglio ad Ostia antica, che è una delle zone archeologiche più importanti se pur delle meno note, è durata a lungo. Egli si è vivamente interessato alle numerose notevoli scoperte, fatte specialmente in questi ultimi tempi, che recano un contributo eccezionale allo studio e alla conoscenza dei costumi dell'epoca della repubblica e dei primi anni dell'Impero, soprattutto per quanto riguarda l'arte edilizia romana e gli usi e le consuetudini commerciali, trattandosi di una città già fiorentissima, che aveva attraverso il mare rapporti continui e strettissimi con tutti i popoli mediterranei. Accompagnandosi dall'assistente agli scavi Raffaele Finelli, che lo ha accompagnato nella visita e lo ha minutamente ragguagliato, l'on. Mussolini ha espresso la speranza che Ostia antica diventi la meta di tutti coloro — italiani e stranieri — che la grandezza dei ricordi di Roma antica richiama alla capitale. L'armamento della linea, che porterà in poco più di mezz'ora da Roma ad Ostia ed è stato deliberato in uno degli ultimi Consigli dei ministri, si calcola sarà compiuto entro l'autunno di quest'anno. Durante la sua permanenza ad Ostia l'on. Mussolini è stato fatto segno ad una affettuosa e spontanea manifestazione di simpatia da parte dei romagnoli, delle cooperative ravennati, che da tant'anni si prodigano nella regione di Ostia.

Manifestazione per la questione delle case a Napoli

Roma, 7 mattino.

La Confederazione delle corporazioni fasciste, esaminata la situazione che si è venuta creare a Napoli per la questione delle case, ha dato precise disposizioni a quella Federazione provinciale perchè prepari, per un giorno da fissarsi entro il corrente mese, una grande manifestazione pubblica, alla quale parteciperà un rappresentante della Confederazione stessa.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della bandiera dei volontari di guerra

Con una cerimonia solenne è stato inaugurato ieri mattina nel grandioso salone della Mole Antonelliana il vessillo dell'Associazione dei Volontari di guerra. Anche la principessa Laetitia aveva promesso il suo intervento alla patriottica funzione: ma per una lieve indisposizione non potè essere presente e si fece rappresentare dalla dama d'onore contessa Balbis di Sambuy.

Il salone era gremito di invitati, di rappresentanze e di autorità. Venti bandiere rappresentavano le principali associazioni cittadine: numerosi ufficiali e vari plotoni di soldati rappresentavano l'esercito del quale sono stati celebrati il valore e la gloria. Intervennero anche alcune squadre di militi fascisti e di arditi di guerra. La fanfara del terzo reggimento alpini prestò servizio musicale, ed i giovani esploratori condussero il servizio d'ordine.

Fra le autorità erano il Direttorio dei volontari di guerra al completo: cioè l'avv. Vaudagna, il cap. Bertero, il ten. Pallieri, il ten. Solaro di Monasterolo; il tenente medaglia d'oro Elia Rossi Passavanti, fatto segno a vivissime dimostrazioni di simpatia; il grande invalido colonnello Di Maio; il gen. Martinengo per il Corpo d'armata; l'avv. Prunas Tola per la prefettura; il gen. Perol, comandante della Milizia fascista; il prof. Gorgolini per il Commissario regio; il gen. Rostagno, il sen. Rossi, l'on. Villabruna, il grand'uff. Anselmi, presidente della Deputazione provinciale; il vice-questore cav. uff. Fedele; l'avv. Crosta Curti, il barone Manno, l'avv. Barberis per la Magistratura; una rappresentanza del Direttorio del Fascio, il grand'uff. Bona, una rappresentanza di signore per la Croce Rossa, la rappresentanza delle Donne fiumane ed altre delegazioni.

Il canonico Chiantore ha benedetto il nuovo magnifico vessillo ed ha pronunziato un breve e caloroso discorso per esaltare i volontari di guerra ed il sacrificio di quelli che caddero sui campi di battaglia. L'oratore volle ricordare tutti i caduti e chiuse il suo discorso con un reverente saluto alla Casa Savoia.

A nome della Associazione fra le Madri e Vedove dei caduti la presidente signora Chinoglio disse poche parole delicatissime e commoventi, salutando con sentimento di generosa madre italiana i soldati che affrontarono volontariamente la morte per l'ideale della Patria. Il presidente della Associazione dei volontari avv. Vaudagna si disse orgoglioso del nuovo vessillo che sarà per tutti come un ricordo dell'eroica opera compiuta e volle riunire nella sua fervida lode tutti i volontari, dagli eroici pionieri del Risorgimento ai più generosi defensori dell'ideale della Nazione nella ultima guerra. Lo stesso oratore fece quindi l'appello dei volontari caduti ed i reduci ad ogni nome risposero presente.

Alla contessa Balbis l'avv. Vaudagna consegnò, con preghiera di portarlo alla principessa Laetitia, un diploma *ad honorem* ed in ricordo del principe Umberto Amedeo di Savoia, caduto eroicamente combattendo. Il diploma *ad honorem* venne pure consegnato dalla contessa Balbis ai parenti dei seguenti valorosi caduti: Gino Lisa, medaglia d'oro; Alfonso Sella, Carlo Perno, Federico Galfrè, Giuseppe Mazza, Davide Quattrocchi, Aldo Guglielmi, Arturo Sangior, Giuseppe Bonigno, Giovanni Alliaud, Vittorio Gastone Giambastiani, Arturo Fasan, Gino Liberino Cordoni, Umberto Montaletti, Riccardo Ravioli, Mario Sonzini. La consegna del diploma al tenente Elia Rossi Passavanti fu salutata da una vera dimostrazione di simpatia e di ammirazione.

Terminati l'appello e l'offerta dei diplomi l'avv. Prunas Tola, incaricato dal Prefetto, portò alla imponente cerimonia dei volontari il saluto dell'on. Mussolini, volontario di guerra. Quindi il prof. Vidari della nostra Università, pronunziò l'orazione ufficiale. Con un elevato discorso il prof. Vidari esaltò lo spirito dei volontari di guerra; e dopo avere ricordato, in tutti gli aspetti, la loro opera, il loro sacrificio, il loro eroismo, si soffermò a citare gli episodi salienti, le manifestazioni più nobili di quelli chiamati ed esaltati nella cerimonia. L'oratore chiuse il suo discorso con una invocazione ed un vibrante saluto all'Italia, facendo voti per i suoi destini di grandezza e di gloria. Il prof. Vidari, come tutti gli oratori, fu salutato da vivissimi e prolungati applausi.

Gli impiegati postelegrafici ex-ufficiali dell'esercito

Il Gruppo postelegrafonico degli agenti ex-ufficiali dell'esercito ci prega di pubblicare: «Gli ufficiali postali, nominati a tale grado perchè conseguirono in guerra il grado di Ufficiali del Regio Esercito, dolorosamente sorpresi del comunicato apparso sui giornali cittadini, emanato dalla segreteria del Gruppo P. T. T. dell'Associazione Nazionale combattenti informano: Là non corrisponde a verità che la maggioranza di essi sia sprovvista del titolo di studio e ne è prova che a Torino i nove decimi sono in possesso del titolo di studio per il loro grado; 2. il Gruppo è costituito da una settantina di persone in tutta Italia e la sistemazione avvenne perchè sostenuta caldamente dall'Associazione Nazionale Combattenti. In considerazione di quanto sopra, invitano la Presidenza della locale Sezione ex-combattenti a richiamare l'estensore del comunicato suddetto ad una maggiore coerenza con il programma svolto dall'Associazione Nazionale Combattenti e ad un maggior rispetto della verità».

Ringraziamento di maestri per la nuova sistemazione economica

Il Direttorio del Sindacato Provinciale fascista dei maestri ha approvato all'unanimità questo ordine del giorno, incaricando il segretario provinciale di comunicarlo al Ministero della P. I. ed al Presidente del Consiglio: «Il Sindacato magistrale di Torino e Provincia, presa conoscenza della nuova sistemazione morale ed economica dei maestri, proposta da S. E. Gentile e approvata dal Consiglio dei Ministri, esprime la sua viva riconoscenza al Governo nazionale per la felice soluzione del grave problema che da anni travagliava la classe magistrale e sopra tutto per le motivazioni che suonano ambitissimo premio alla disciplina e al disinteresse dei maestri e alto riconoscimento della funzione fondamentale che a loro compete nell'opera di elevazione e di valorizzazione dell'anima nazionale».

Frammenti di scheletri umani dissepolti in un'aiuola

I giardinieri municipali Giovanni Ferraris e Carlo Rubatto mentre erano intenti a scavare in un'aiuola del giardino Balbo trovarono alcune ossa umane. Informato del fatto il locale ufficio di igiene, venne subito inviato sul posto il dott. Cerutti, il quale dichiarò trattarsi di femori e tibie appartenenti a diversi individui morti circa cento anni or sono. Dopo le formalità di legge le ossa vennero trasportate al Cimitero generale.

La questione delle cliniche

Il punto di vista degli studenti

Sull'importante argomento della sistemazione delle cliniche — questione che può significare il progressivo decadimento della nostra Università — abbiamo già pubblicato le considerazioni di parecchi medici ospedalieri. Ora un gruppo di studenti di medicina ci manda la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo, giacchè in argomenti di così alta importanza riteniamo che tutte le voci debbano essere sentite per trovare la migliore soluzione del problema. Ecco la lettera:

«L'Università Torinese, secondo il decreto 30 ottobre 1923 resta inclusa tra gli Istituti della categoria A, a pieno carico dello Stato. Ma non intendendo tuttavia il Governo di aumentare le dotazioni annue dei vari Istituti, avendole anzi con decreto non molto recente diminuite tutte del 30 per cento, ed essendo stata per ora sospesa ogni sovvenzione per rinnovamento edilizio, le Università sono lasciate a sè stesse, affidate all'interessamento o all'amore degli Enti locali. Ed è naturale quindi che quegli Istituti superiori che non sono sentiti come necessari dalla popolazione, siano sicuramente destinati a un decadimento progressivo. Questa condizione di cose è in particolar modo sentita dagli studi medici, e biologici in genere, che richiedono ampi mezzi e per laboratori e per cliniche, ampi mezzi, che finora in Italia sono quasi sempre mancati, causando forse così una occasione di disagio della scienza italiana di fronte alla straniera. Ed ora è nella concorrenza tra le varie Università, statali o libere, che si sceglie per un riavvicinamento dell'Università italiana. La situazione della Facoltà Medica Torinese è estremamente grave, e se alcun avvenimento nuovo non interviene, essa è destinata a non lontana atrofia, con gravissime conseguenze per l'Università tutta, con danno enorme per il progresso intellettuale piemontese. Sono, a noi sembra, le sorti intellettuali di Torino in tal modo in gioco, e se non vogliamo diventare una succursale di Milano bisogna pensarci a tempo.

È inutile qui andare a ripresentare le condizioni pessime delle Cliniche torinesi, tutte in grande ristrettezza di locali per la vetustà e l'angustia generale degli Ospedali torinesi che le ospitano. È nota alla generalità del pubblico come alcuni insegnamenti siano quasi del tutto teorici (Pediatria, Dermatologia, Neuropatologia, Psichiatria), come tutti gli altri abbiano a penare e per l'insufficienza dei laboratori e più ancora per la deficenza di ammalati su cui svolgere il corso pratico. Unica soluzione per questo stato di cose che da lunghi, troppi anni si trascina, soluzione perfetta, la costruzione già progettata di un nuovo grande Policlinico generale.

Ciò è già stato fatto a Roma, a Padova, a Pisa, ciò si è deciso di fare a Pavia, e si prepara a Milano. In tutte le altre città universitarie, è la Clinica che domina la vita sanitaria cittadina, approfittando così di tutto il materiale clinico di cui abbisogna. La fama di Torino come centro di studi medici, che si conserva e per la tradizione grande e per la bontà dei maestri, è per questa manifesta e sola inferiorità destinata a diventare un ricordo. Gli Istituti biologici del Valentino, quando verrà loro a mancare il complemento splendido dell'insegnamento clinico, vedranno per lenta asfissia spegnersi la loro attività scientifica e l'Università Medica Torinese andrà verso il suo destino. A noi, ed a molti sembra più dignitoso per la città di Torino negare senz'altro ogni valore pratico all'Università piuttosto che lasciarla in tal modo vergognosamente consumare.

L'insegnamento medico in Italia, come pure in altre forme, ma con forse maggiore ampiezza in Germania e in Francia, è sempre stato basato sull'insegnamento clinico, sull'unione cioè della dottrina teorica colla applicazione pratica sotto la medesima direzione. La Clinica per sua natura non può e non deve essere un insegnamento teorico soltanto, anzi non deve esserlo del tutto, ma è compito suo precipuo di abituare i giovani all'analisi delle forme morbose, all'applicazione delle nozioni acquistate colla semeiotica e colla patologia; essa è sempre stata la vera scuola del futuro medico. Non sembra a noi che l'esempio di circa mezzo secolo sia così cattivo come alcuno vuol far credere. Voler ridurre la Clinica a puro insegnamento dottrinale, limitandole i casi clinici, e relegandola nel laboratorio, è negarle ogni diritto di vita, è non capirne il significato.

La proposta quindi di affidare la pratica dei giovani studenti alle Sezioni ospedaliere, sembra a noi studenti insostenibile; difatti è ovvio quanto sia inutile e dannoso sottrarre i giovani al controllo dei loro maestri, che per natura e per esercizio sono rappresentanti indicati all'insegnamento. Nell'altra parte sembra a noi cosa in certo qual modo dannosa per la cultura medica generale, abituare e obbligare i giovani a quella pratica abitudinaria e limitata a cui dovranno adattarsi in seguito, ma che deve sempre essere preceduta da una illuminata, universale, e ampia visione scientifica, profonda e completa dei problemi medici, quale soltanto può dar loro la Clinica.

Il problema quindi delle Cliniche torinesi, che coinvolge l'avvenire stesso intellettuale di Torino, sfrondato da quelle varie storture che il pubblico ignora, appare di importanza generale grandissima. È la preparazione futura dei medici, la sorveglianza sanitaria, che ne dipendono: problema che trascende l'interesse universitario, e ospedaliero, per apparire questione di cultura e infine di moralità. Se Torino e il Piemonte non vogliono avere l'ultimo posto nel movimento scientifico italiano, se non vogliono per l'indifferenza presente perdere la potenza intellettuale futura, devono pensarci e risolvere il problema in modo degno di Policlinico generale, che l'importanza della cosa richiede».

La riduzione delle pensioni

Da qualche giorno ci pervengono numerose lagnanze da parte di pensionati ai quali sono state operate diminuzioni sugli assegni prima percepiti. L'altro giorno abbiamo pubblicato l'ordine del giorno di protesta votato da una assemblea di pensionati ferroviari ai quali — con procedimento inconsueto ed in contraddizione con tutti i precedenti — col R. Decreto N. 2500 del 7 dicembre 1923 si vorrebbe togliere una parte degli assegni di pensione di cui godono da anni. Ieri invece è venuta nei nostri uffici una vedova di guerra dolendosi accoratamente perchè proprio in questi giorni nel riscuotere l'assegno mensile aveva avuto la dolorosissima sorpresa di vederlo diminuito di ben 28 lire, somma che rappresenta per la poveretta il fitto di casa.

Ora riceviamo da un capo stazione in pensione una lettera nella quale, a nome di tutti i pensionati ferroviari colpiti, deplora e protesta contro questa diminuzione e chiede se è possibile che si vogliano falcidiare le pensioni liquidate negli anni 1920-21-22 e 23. Egli cita il suo caso, e dice: «Io ad esempio da lire 800 mensili che fruisco dal luglio 1922 dovrei essere portato a lire 619. E così dopo lunghi anni di sacrifici, di abnegazioni e dopo aver sopportato, in gioventù stipendi di fame, orari senza limiti, dovrei vedermi privato di quanto mi era stato dato col Decreto del novembre 1919 convertito poi in legge. E ciò che verrebbe tolto a noi piccoli pensionati sarebbe passato in momento a coloro che gli hanno di più. È giusto, è tollerabile una cosa simile?».

* *

La riduzione pel all'ordine del giorno di protesta dei pensionati ferroviari da noi pubblicato l'altro giorno, il Comitato nominato nell'assemblea del 2 corrente, ci tiene a chiarire che i pensionati ferroviari, nella coscienza del loro buon diritto, chiedono, e intendono di ottenere, che siano integralmente mantenuti i diritti tutti per essi stabiliti dalla legge N. 390 del 7 aprile 1921. Lo stesso Comitato informa gli interessati che per adesioni, iscrizioni e schiarimenti possono rivolgersi al signor Lodovico Morina, via S. Anselmo 27.

Ritardi minervini nel pagamento degli assegni

Al Ministero della Pubblica Istruzione tutto si rinnova ma il vecchio costume di ritardar mesi e mesi i pagamenti continua inalterato. Sappiamo infatti — e molti professori da più parti ce ne hanno scritto lamentandosene — che gli assegnati i quali fin dal 1.o ottobre hanno compiuto il loro quadriennio o quinquennio, dopo tre lunghi mesi, non si è ancora pagato l'aumento. Sono tenuti ammenti, e vero, come tutti gli altri che da la Minerva; ma in questo caso la grandezza si misura non in sè ma dal bisogno di chi riceve il beneficio. Ci pare dunque che in tanta generale velocità bene farebbe la Minerva ad essere anch'essa un po' più spedita.

Gli ultimi doni per la Befana

Per la Befana dei giornalisti sono ancora pervenuti questi doni che non potemmo in tempo elencare:

Società Anonima Prodotti Industriali Tessili (S. A. P. I. T.), Biella, tessuti. G. B. Ceresa, Torino, [illegible] [illegible] [illegible]

Il comizio di chiusura della vertenza dei grafici

Affollatissimo e risonante di grandi raffiche entusiastiche di applausi è stato ieri mattina il teatro Scribe, dove si tenne il comizio degli inscritti alla Federazione del Libro. Gremita la platea e le gallerie, pienissimi i palchi, dove si notavano numerose rappresentanti l'elemento femminile, si può dire che al comizio di ieri mattina tutta, senza eccezioni, la classe dei grafici torinesi era presente. Sul palcoscenico prendono posto i membri della Commissione che condusse le trattative con gli industriali, il delegato regionale Zambon ed il segretario generale della Federazione, Bruno. A presiedere questa grande accolta di gente lieta e soddisfatta venne designato nuovamente Castagno che già aveva presieduto il comizio della domenica precedente all'Odeon.

Castagno assumendo la presidenza ringrazia i partecipanti e, nel constatare la vittoria riportata dalla parte operaia che era assistita, dice, dal buon diritto, rileva l'importanza che l'esito della lotta impegnata dai grafici torinesi assume non solo per tutta la categoria dei grafici italiani, ma anche per le altre categorie operaie, le quali quando hanno dalla loro parte la ragione, la disciplina e l'organizzazione possono sempre far valere i loro diritti.

Dopo le parole presidenziali, che sono accolte da nutriti applausi, prende a parlare Bosio, membro della Commissione delle trattative. Egli spiega brevemente e partitamente le basi dell'accordo, che si possono così riassumere: il vecchio concordato è rinnovato quasi integralmente per tre anni, con leggere modificazioni proposte e introdotte dalla stessa parte operaia perchè più rispondenti alle necessità del momento. Le paghe minime — che gli industriali avevano tentato di diminuire di 15 lire settimanali — vengono portate a 133,50 con una diminuzione di lire 4,50 settimanali, riduzione, questa, che risponde più ad una diversa, più esatta valutazione del numero indice del costo della vita, che ad un effettivo abbassamento dei salari. L'orario di lavoro, altro punto su cui gli industriali avevano ingaggiato una intransigente battaglia, rimane regolato come era pel passato, cioè resta integro il diritto dell'operaio di fare la settimana integrale di lavoro di 48 ore. Anche la relazione Bosio riscuote unanimi approvazioni ed applausi che vogliono significare la soddisfazione della classe per l'opera svolta dai suoi rappresentanti.

L'aspetto generale e le conseguenze d'ordine superiore che si possono trarre dall'agitazione testè conclusa sono messe in evidenza, dal punto di vista dell'organizzazione, dal segretario federale Bruno, il quale esordisce, salutato da applausi, dicendo che più delle conquiste raggiunte e vittoriosamente difese, importa esaminare la questione di principio. Dice che lo sciopero fu attuato perchè gli industriali avevano voluto attentare all'integrità dell'orario settimanale di lavoro. Questo punto della vertenza, dice, era anche seguito con molta attenzione dagli altri centri operai, i quali avevano capito che si voleva intaccare, sgretolare e poi demolire un principio, che la massa lavoratrice, istintivamente, sentì che doveva esser difeso ad ogni costo.

L'oratore, proseguendo, dice che quando ebbe conoscenza del progetto di concordato proposto dagli industriali rivisse gli amari giorni del tempo di guerra, poichè gli vennero alla memoria le grandi promesse fatte ai lavoratori, che poi vennero così crudelmente dimenticate. «Non solo ora ci volevano togliere le conquiste ottenute in questi ultimi anni, ma ci volevano risospingere indietro di decenni, e questo noi non potevamo tollerare (applausi). Vincendo questa battaglia abbiamo, anche piacendo, in parte, gli spiriti dei nostri fratelli che sono caduti al fronte con in cuore la speranza suprema e sublime che il loro olocausto avrebbe giovato a far risplendere una più giusta giustizia, ed i loro compagni che avrebbero dovuto proseguire le rudi battaglie del lavoro».

Il segretario federale continua affermando che se gli industriali non poterono conseguire il loro scopo fu perchè essi si trovarono isolati avendo contro tutti, e ciò avvenne perchè essi erano dalla parte del torto. Aggiunge poi che dal momento che è innegabile che la lotta di classe — come contrasto insopprimibile d'interessi — non si può eliminare e poichè la classe industriale si sostiene senza distinzione di categorie, anche la classe operaia deve trovare nell'unità della volontà, dei sentimenti e delle forze l'energia morale e materiale per difendersi. Termina ricordando il grido di domenica scorsa al Comizio dell'Odeon: «Industriali, di qui non si passa!» e augura che questo grido diventi l'atto di fede di tutta la classe lavoratrice. Grandi applausi che prorompono da tutti gli ascoltatori salutano questo augurio.

Quindi Zambon, delegato regionale, ricorda al Comizio che i fonditori di caratteri «sono obbligati a proseguire la lotta contro lo stesso presidente dell'Associazione industriali grafici (esclamazioni e fischi) che già col suo atteggiamento aveva provocato lo sciopero delle altre categorie di grafici». Ricorda come un precedente sciopero alla ditta Nebiolo dovette protrarsi per tre mesi, ma finì con la vittoria ed il riconoscimento del buon diritto degli operai. Confida ed augura che lo stesso risultato si otterrà molto più rapidamente adesso e dichiara che i fonditori avranno tutto l'appoggio della classe grafica, e l'assemblea approva la dichiarazione e si associa all'augurio con un prolungato battimani.

I discorsi sono finiti. Il Comizio approva, per acclamazione, il seguente ordine del giorno al quale vien fatta un'aggiunta su proposta di Masera: «I lavoratori grafici di Torino riuniti in solenne comizio il 6 gennaio 1924, preso atto delle basi di accordo convenute con la parte industriale alla presenza del Prefetto, ritenuto che questo accordo rappresenta il riconoscimento del loro giusto diritto per la difesa del quale si era reso necessario scendere compatti alla lotta; deliberano la ripresa del lavoro, rinnovano il loro vivo ringraziamento al Prefetto e plaudono ai propri delegati che hanno saputo ancora una volta affermare che unicamente essi si attenta alle sacrosante conquiste civili dei lavoratori quando questi sono uniti e disciplinati nei propri organismi sindacali; mandano un fervido augurio di vittoria ai colleghi fonditori, costretti tuttora a lottare contro lo stesso presidente dell'Associazione industriali grafici torinesi, e li assicurano del loro intero appoggio e solidarietà morale e finanziaria».

Votato quest'ordine del giorno, il presidente dichiara sciolto il Comizio e grida: «Viva i grafici torinesi». Il pubblico, ormai tutto in piedi, ripete il grido e rinnova gli applausi, terminando così, lietamente, la riunione.

Investimenti tramviari

All'ospedale Martini sono state medicate ieri due persone rimaste ferite abbastanza gravemente per causa di investimenti tranviari. Nella mattinata veniva trasportato il signor Felice Medico fu Giovanni, di anni 25, abitante in via Germagnano 21. Investito da un tram della linea N. 5 in via Pier Carlo Boggio nei pressi delle officine Ferroviarie, aveva riportato la frattura delle estremità inferiori della gamba destra e varie altre ferite e contusioni. Lo visitò il medico dott. Salvi che lo giudicò guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Nel pomeriggio veniva trasportata la signora Cerutti Carla di anni 63, abitante in via San Paolo N. 122. Scendendo dal tram ancora in movimento la disgraziata riportò diverse ferite alla regione temporale e zigomatica e la lussazione della spalla destra. Il dottor Salvi che la medicò la giudicò guaribile in giorni 30, salvo complicazioni. La Geris cadde in via Monginevro.

La morte improvvisa di un chimico

Il chimico Carlo Chiesa di circa settanta anni, abitante in via Passalacqua 4, ed impiegato presso la farmacia S. Anna di via Cernaia, è stato colto da malore, ieri poco dopo mezzogiorno. Dopo i primi soccorsi venne trasportato d'urgenza dalla Croce Verde alla autoambulanza Martini: ma giunto alla guardia medica egli non dava più segno di vita. [illegible]

Le cliniche ostetrica e oculistica

Il Collegio dei Clinici Universitari Torinesi, presieduto dal Magnifico Rettore sen. Brondi, ha ripreso in discussione sulla attuale situazione delle R. Cliniche Universitarie. Si è particolarmente trattato delle Cliniche Ostetrica e Oculistica. È stata udita la relazione del prof. Vicarelli, direttore della R. Clinica Ostetrica, che si impernia su questi due quesiti: 1.o È possibile fare lezioni cliniche pratiche, didatticamente efficaci, sanitariamente inoffensive, umanitariamente possibili a 35 allieve levatrici del secondo corso, sia pure divise per le esercitazioni in turni di 8, con i funzi raramente 2, gravide presenti al giorno? 2.o Si possono fare lezioni cliniche pratiche didatticamente efficaci, sanitariamente inoffensive e umanitariamente possibili, a 80 laureandi in medicina, sia pure divisi per le esercitazioni con turni di 6, con una media di 4 (quattro) o 5 gravide presenti al giorno? A questi due quesiti la risposta dei Clinici fu unanimemente negativa. Aggiunse inoltre il prof. Vicarelli, che l'abbinamento dell'insegnamento pratico a studenti e levatrici, non voluto dallo stesso statuto (art. 7 e 34) e Regolamento interno (art. 26, 27, 101) della Maternità, ma che attualmente si fa per l'insufficienza di materiale, non fa che aggravare le condizioni della R. Clinica Universitaria. È ovvio che ciò che è insufficiente per un insegnamento, diviene ancora più insufficiente per due. Con questa insufficienza assoluta del materiale clinico non solo non è possibile un insegnamento pratico efficace ai giovani, ma viene anche a mancare a tutto il personale sanitario il mezzo per la sua maggior coltura e per il progresso della specialità, e infine a sminuire la missione e l'importanza della clinica. Il Collegio dei clinici approvando le dichiarazioni del prof. Vicarelli, si dichiarò solidale per [illegible] le di lui richieste per il ritorno allo stato quo ante guerra, ritenendolo il [illegible] indispensabile per l'insegnamento.

Venne pure udita la relazione del prof. Speciale sulla Clinica Oculistica, la cui situazione è grave di pericoli sia per il presente, che per l'avvenire. Infatti l'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico si rifiuta di riconoscere i superiori bisogni della Clinica rispetto a quelli di una sezione ospedaliera, diritti inequivocabilmente affermati dallo Statuto e dal Regolamento dell'Ospedale, che conferiscono al direttore di clinica alcune particolari garanzie, affinchè egli possa con maggior larghezza curare gli interessi dell'insegnamento. Il Collegio dei Clinici ha unanimemente approvato queste dichiarazioni del prof. Speciale riconoscendo che la carica di Direttore Sanitario non può essere mutilata, senza pregiudicare i diritti dell'Università.

I Divertimenti

Il successo trionfale di FRANCESCA BERTINI al CINEMA AMBROSIO

ha avuto ieri la sua più grande giornata. Quante persone non poterono trovar posto! Ma non c'è pericolo che lo spettacolo venga ad esse a mancare. L'eccezionale film rimane in programma ancora per diversi giorni.

"Giovinezza del Diavolo"

è una fantasia artistica indovinata e attraente, alla quale Francesca Bertini ha dato come saluto all'arte cinematografica tutto quanto di meglio poteva spremere dal suo invidiabile temperamento di regina dell'arte muta. Ma il grande programma odierno non si ferma qui. Oggi debutta

LA LINCE

la tutto, vede tutto e afferra tutto

rivista internazionale satirica, politica, artistica, di T. O. Belli, con disegni di *Filiberto Scarpelli*. È questo l'inizio di una serie di riviste divertentissime, a base di pupazzetti animati, che avranno indubbiamente (come i nomi degli autori promettono) un [illegible] successo. Prossimamente:

"FIAMMA"

la più grande interpretazione della celebre attrice *Pola Negri*, lavoro premiato alla Esposizione Cinematografica di Torino.

PIETRO IL GRANDE

In preparazione questo lavoro storico, dalla messa in scena spettacolosa, e dall'interpretazione affidata a celebri artisti.

PRISCILLA DEAN interpreta oggi al "Vittoria" "La bestia nera"

La bestia nera è lei! Sono gli uomini che se l'additano e che le hanno affibbiato questo terribile soprannome. Essa ha suscitato delle passioni selvagge; degli uomini per lei si sono sfidati a morte, si sono allontanati in barca, qualcuno non è più ritornato. Intorno a Maria Grey (Priscilla Dean) la fama sinistra giganteggia. Dal Labrador dal freddo paese delle pellicole dove la sua fiera bellezza ha affascinato gli animi, Maria va col padre verso altri paesi e la maledizione l'accompagna. Dove essa arriva le passioni si scatenano e le sue avventure raggiungono il vertice dell'emozione. La film *La bestia nera*, di cui oggi si iniziano le rappresentazioni al *Cinema Teatro Vittoria* è un lavoro impressionante, inquadrato da paesaggi meravigliosi. — I nuovi numeri di varietà del *Vittoria* sono i seguenti: *Rubin*, imitatore e *The Bruhns*, attrazione.

CINEMA ROYAL Oggi "Gli oppressi"

ovvero *Le Fiandre sotto Filippo II*, la grandiosissima film che rievoca lo spaventoso periodo di storia fiamminga, quando le Fiandre soffrirono tutta la disperazione di un'oppressione inaudita. Un commovente dramma d'amore è incastonato, come una bellissima gemma, nella vicenda storica, e ne sono protagonisti i due celebri attori *Raquel Meller* e *André Roanne*.

La messa in scena, imponente e artisticamente deliziosa, è di *Henry Roussel*.

Evade dal carcere e ruba una locomotiva

L'avventura di cui è stato protagonista un emerito ladro ferroviario non è cosa di tutti i giorni, si potrà ammirarla comodamente al *Cinema Borsa*, a partire da oggi, e costituisce uno degli episodi di partenza della grandiosa film *La donna dagli occhi d'oro*. È uno spettacolo di acuto interesse e ne sono interpreti principali due ammirati specialisti di films di avventure: William Duncan e Carola Holloway.

CINEMA ITALA Oggi: MACISTE

Il ritorno del «gigante buono» è stato sublime contrassegnato da successi clamorosi. Le sue nuove interpretazioni appartengono alla migliore arte muta e la film

"MACISTE GIUSTIZIERE"

di cui oggi si iniziano le rappresentazioni all'*Itala* sarà accolta anche dal pubblico di questo locale con ammirazione ed entusiasmo.

HENNY PORTEN ed EMILIO JANNINGS interpreteranno oggi al GHERSI ANNA BOLENA

Il dramma di Anna Bolena è una delle pagine più fosche della storia antica d'Inghilterra. Tradì veramente re Edoardo VIII, la bella Anna, prima col suo amico d'infanzia Enrico Norris e poi col portastro Smeton, vile cortigiano di un re indegno? Fu Anna punita della sventura che per causa sua aveva colpito Caterina d'Aragona, nobilissima regina ripudiata per lei? O non fu piuttosto la vittima di uno zio intrigante e senza scrupoli e della lussuria di un re assolutista e brutale? La film che va oggi in programma al *Salone Ghersi* ricostruisce la terribile storia con grande fedeltà d'ambiente e di costumi, dando agli avvenimenti un carattere di riabilitazione per l'infelice regina calunniata e giustiziata.

EMILIO JANNINGS

l'attore poderoso e potente, ha dato alla figura di re Edoardo un rilievo magnifico. Nella galanteria grossolana, negli stravizi, nell'ipocrisia sornione dell'egoista senza scrupoli, Emilio Jannings ha trovato la maschera formidabile e sinistra del distruttore di regine e l'ha resa con un vigore di persuasione impressionante.

HENNY PORTEN

rappresenta l'infelice Anna Bolena. Bella, gaia, dotata di cento grazie, un po' civetta, abbastanza ambiziosa. Ma l'amore per l'amico d'infanzia, il cavaliere Norris, la tiene e la salverebbe, se Norris, geloso della corte che il re fa alla sua bella, non rompesse aspramente i ponti concorrendo a spingere l'infelice Anna fra le braccia del sovrano.

Messa in scena spettacolosa

La messa in scena è degna del dramma e degli ambienti in cui si svolse. Scene di caccia; grandiose cavalcate; castelli animati di belle donne, di paggi, di cavalieri, di giocoli, di buffoni; cerimonie nuziali con magnificenza di cortei e impeti di folle; tornei; feste nautiche; episodi di galanteria, si rincorrono lungo la film attraente e danno alla tragicità dei casi quei bagliori di eccelsa grandezza che li rendono più clamorosi, emotivi, indimenticabili.

TEATRI

Le repliche del "Falstaff" al Regio

Alla quinta rappresentazione del *Falstaff*, che si è data ieri sera, la sala era affollatissima in ogni ordine di posti, tanto che la segreteria aveva potuto segnare il «tutto esaurito». L'elegante e fresca opera di Verdi è stata ascoltata con vivo compiacimento ed il baritono Mariano Stabile, che del personaggio di *Falstaff* ci ha dato una così originale accurata interpretazione, è stato giustamente applaudito con molto calore, insieme alle signore Lopart e Bianco-Sadun, particolarmente notevoli, Gargiulo ed Amato, al Del Chiaro, al Govoni, al Di Lelio, al Bonfanti, al Cille. Anche il maestro Baroni è stato evocato con gli interpreti ad ogni fine d'atto e fatto segno a calorosissime approvazioni.

Teatri chiusi per lutto

Per la morte del signor Agostino Castagneto, cognato di Achille Chiarella, questa sera rimangono chiusi in segno di lutto i teatri Carignano, Chiarella, Alfieri, Rossini, Scribe. Martedì al Carignano, Annibale Ninchi rappresenterà l'annunciato *Edipo Re* di Sofocle; all'Alfieri Dina Galli ed Amerigo Guasti riprenderanno le repliche di *Una donna quasi onesta* e al Rossini le repliche del nuovo vaudeville di Leva e Bentamino.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — (Riposo).
ALFIERI (Comp. com. Galli-Guasti). — (Riposo).
CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Ninchi). — (Riposo).
BALBO (Stagione lirica). — (Riposo).
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — (Riposo).
GERBINO (Compagnia Piemontese Giovanni Toselli). (Riposo).
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: «I 5 sold 'd barba Stan», bizzarria.
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Il collocamento dei mutilati ed invalidi

La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica: «In base alle prescrizioni della legge 21 agosto 1921, n. 1312, riguardante l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra, si rammenta che entro i primi 10 giorni del mese di gennaio 1924, tutte le aziende della provincia di Torino che occupano più di 10 marchi, dovranno trasmettere alla Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione (via S. Teresa, 20), la denuncia del personale dipendente diviso per stabilimenti, per sesso e per categoria di mestiere o d'impiego, e la generalità degli invalidi che si trovano alle loro dipendenze, con l'indicazione per ciascuno del giorno di assunzione e della categoria di pensione cui l'invalido è iscritto. Gli inadempienti saranno puniti con una ammenda da L. 100 a L. 1000. I datori di lavoro che non hanno ancora raggiunto la percentuale invalida stabilita dall'art. 11 della legge sopra citata, dovranno trasmettere con lettera raccomandata regolare domanda alla stessa Giunta Provinciale, indicando ben chiaramente: il numero dei posti disponibili per ciascuna categoria di lavoro o di impiego, ed il trattamento economico fatto al personale dipendente che trovasi in servizio per le medesime categorie di occupazione. La Giunta Provinciale, alla quale è devoluto il compito del collocamento, provvederà nei modi stabiliti dalla legge alla prenotazione degli invalidi disoccupati a mezzo di speciali cartoline in franchigia che devono essere riempite e prontamente restituite.

«Si ricorda ancora che i datori di lavoro sono obbligati ad occupare gli invalidi presentati dalla Giunta Provinciale anche se le loro qualifiche professionali non rispondono strettamente alle esigenze della industria esercitata dai datori di lavoro in quanto che, questi, a termini di legge, possono sempre adibire gli invalidi nei posti o reparti per i quali essi siano ritenuti più adatti, purchè raggiungano nella occupazione complessiva la percentuale prescritta dalla legge. Si rammenta agli inadempienti che qualora gli Ispettori incaricati della vigilanza sull'applicazione della legge trovassero datori di lavoro inadempienti all'obbligo della legge stessa, potranno elevare verbale di contravvenzione a termini dell'art. 16 della legge (L. 10 per ogni giorno lavorativo e per ogni posto dalla legge riservato agli invalidi e non coperto). I datori di lavoro sono pregati di non assumere invalidi senza averne avuta prima regolare autorizzazione da parte della Giunta Provinciale, sia per evitare che vengano assunti invalidi che si trovino già occupati presso altre Aziende, sia per evitare che vengano assunti invalidi che, pur essendo muniti di regolare libretto di pensione, non siano compresi fra i beneficiari della legge. Infine, nello stesso interesse degli invalidi, e per un doveroso rispetto a questa categoria di lavoratori così benemeriti della Patria, si invitano i datori di lavoro a volersi rifiutare di stipendiare insieme a quegli invalidi, veri o falsi, i quali, presentandosi col pretesto di chiedere lavoro, domandano aiuti finanziari e rifiutano di essere occupati».

Facchino che accoltella

Alle ore 3 di ieri mattina era condotto al San Giovanni il venditore ambulante Carlo Ceresa, di anni 54, abitante in via San Domenico, 3, il quale presentava una ferita di punta e taglio alla guancia sinistra penetrante nella cavità orale, ed un'altra ferita al lato sinistro del collo. Egli venne medicato dal dottor Ferrero, e giudicato guaribile in 25 giorni. Narrò che un facchino certo Magno al quale aveva concesso alloggio nella propria camera, aveva attaccato briga con lui per futili motivi, e, avvicinatosi com'era, aveva dato mano al coltello, colpendolo due volte. Nella casa era nato del subbuglio, quindi una guardia municipale aveva fatto trasportare il ferito all'ospedale. Il feritore è poi stato arrestato dagli agenti della Sezione.

Una gamba spezzata

La casalinga Caterina Billet, di 73 anni, abitante in via Barbaroux, N. 5, nel mentre entrava nella chiesa di San Domenico, veniva malamente urtata da una signorina che ne usciva, e cadeva a terra, riportando la frattura di una gamba. Trasportata al San Giovanni con vettura pubblica, la povera vecchia riceveva le cure del caso dal prof. Gerolla, che la giudicava guaribile in tre mesi, e la faceva ricoverare.

NOTE SPICCIOLE

Squadra fascisti alpinisti. — Mercoledì, alle 21, adunanza in via Bogino.
Unione del lavoro. — Questa sera, lunedì, alle 21, riunione segretariato generale.
Associazione sindacale ferrovieri. — Domani, martedì, alle 21, riunione capi gruppo in via del Carmine, 13.
Sindacato operai panettieri. — Oggi, lunedì, alle 18, riunione Consiglio Direttivo.
Sindacato fascista bancari. — Questa sera, lunedì alle 20.30, riunione del Direttorio.

Stato Civile di Torino

6 Gennaio 1924

NASCITE: Maschi 11; femmine 7; Totale 18.

MATRIMONI: Beraudo Luigi con Bernardi Maria — Dertasso Giuseppe con Divizia Domenica — Bongiovanni Bartolomeo con Favero Michelina — Bracco Domenico con Burattini Armanda — Chiarlano Pietro con Costa Ida — Cobatti Gino con Cossu Santuzza — Parello Silvio con Canina Antonietta — Fiando Giuseppe con Mattutino Rosa — Gesia Giuseppe con Moulinone Cristina — Lobetti Luigi con Bellino Rosa — Molinari Giuseppe con Prato Maria — Nebretti Andrea con Caraccia Angela — Petrini Gaspare con Sciadova Angelina — Serra Giuseppe con Merano Anna — Soda Giuseppe con Bartolin Cesarina — Zucca Paolo con Giachin-Ricca Giulia.

MORTI: Tosta Giuseppe fu Marcellino, di anni 78, di Monco Scrivia, sindaco, via Nizza, 100. — Cornaglia Melchiorre fu Antonio, id. 73, di Poirino, tessitore, corso Casale, 13. — Roggero Anna ved. Bosio, id. 47, di Livorno V., casalinga, via Marsa, 7. — Gabella Carolina ved. Vireglio, id. 86, di Solanghe, casalinga, via Romani, 2. — Fresia Antonio fu Giovanni, id. 56, di Torino, imp. F. S., via Drovetti, 16. — Albenga Teresa ved. Naula, id. 70, di Incisa Belbo, casalinga, via Silvio Pellico 11. — Bosio Caterina fu Carlo, id. 76, di S. Maurizio C., casalinga. — Ferrero Martino fu Gioachino, id. 46, di Orbassano, cameriere. — Perona Luigi di Pietro, id. 17, di Valfenera d'Asti, scolaro. — Parone Angelo, id. 68, di Montechiaro d'Asti, manovale. — Martano Maria Angela m. Guino, id. 57, di Chieri, casalinga. — Canavè Giuseppe fu Giovanni, id. 80, di Torino, agiato. — Nasi Virginia ved. Ferrero, id. 85, di Saluzzo, agiata. — Olla Giovanni fu Giovanni, id. 42, di Torino, negoziante.

Totale 19; di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo comune 2.

Stamane 6 gennaio, alle ore 0.30, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

Gariboldi Emerita ved. Angeleri

di anni 68

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio il figlio ARTURO Chimico Farmacista, colla consorte CARLA MARZANASCO; la figlia CLEMENTA col marito Geom. ENRICO MONTI, i nipotini PEPPINO e FILIPPO; il fratello LUIGI; la sorella ANGIOLINA Ved. ANGELERI; i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Torino - Corso Regina Margherita, 214.

La cara salma verrà trasportata a Ottobiano Lomellina, dove seguiranno i funerali nel pomeriggio di lunedì 7 corr.

Genio, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Fresia Antonio

d'anni 56

Segretario F. F. S.S. a riposo

Il fratello VITTORIO, il cognato Cav. LAZZARI RICCARDO, i nipoti GIUSEPPE e Prof.a ANNA, i cugini ed i parenti tutti ne danno angosciatissimi il mesto annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 7 gennaio alle ore 16, partendo da via Drovetti n. 16.

Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri